



Giovanni Battista

*¹Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; **l'angelo dell'alleanza**, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? ²Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare; **purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia.** ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ⁵Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto **contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.** (Mal 3, 1-5)*

Malachia significa “mio messaggero”, non si conosce il nome del vero autore di questo libro. Il Tempio al tempo di Malachia è già stato ricostruito e il culto è già ripreso, siamo negli anni 480-450 a.C. Nella parte del libro dove si trova il nostro brano si parla delle violenze sempre più diffuse che suscitano dubbi sulla giustizia di Dio, in particolare si parla del fatto che alcuni cercano di imbrogliare Dio non consegnando le decime dei raccolti.

Si invoca l'azione di un **angelo dell'alleanza** (messaggero): al versetto 3,1 può essere Dio; mentre in 3, 23 è un inviato indicato nel profeta Elia. L'azione del messaggero toccherà le modalità del servizio fatto dai leviti nel Tempio (3,3) per renderla accetta a Dio e poi l'ambito morale e sociale (3,5). Dopodiché ci potrà essere la venuta di Dio nel Tempio e il popolo gli appartenerà divenendo sua proprietà. Nei Vangeli questo messaggero è identificato con Giovanni Battista.

Il testo di Malachia è uno dei brani usati dalla tradizione cristiana come “profezia”.

*Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano **battezzare** da lui nel fiume Giordano. (Mt 3, 4-6)*

Il messaggero tanto atteso è Giovanni Battista, è lo stesso Gesù ad indicarlo (Mt 11, 14). Il messaggio di Giovanni è simile a quello di Gesù: “Convertitevi il Regno di Dio è vicino” (cfr 3, 1), ma tra loro c'è differenza. Il Battista invita a confessare i peccati e a essere battezzati, ma «sarà uno più forte» di lui, Cristo, che «battezzerà con Spirito Santo e fuoco» (3, 11). Il terreno per Gesù è preparato da Giovanni Battista, la missione è rivolta a coloro che sedevano nella regione e nell'ombra della morte, ma ora dinnanzi hanno lo splendore di una luce sorta per loro (cfr Mt 4, 15 ; Is 8, 23 - 9,1). Gesù, Figlio di Dio come attesta il Padre durante il battesimo nel Giordano, supera il Battista e sconfigge il diavolo nelle tentazioni (Mt 4, 1-11).

Bibliografia: B. MARCONCINI (a cura di), *Profeti e Apocalittici*, Elledici, Torino 205-208

G. SEGALLA, *Teologia biblica del Nuovo Testamento*, Elledici, Torino 290-294

Panis Angelicus è il primo verso della penultima strofa dell'inno latino *Sacris solemniis*, composto da San Tommaso d'Aquino. L'inno fa parte di una liturgia completa da lui scritta per la solennità del Corpus Domini, sia per la Messa che per l'Ufficio.

«Panis angelicus
fit panis hominum;
dat panis caelicus
figuris terminum;
O res mirabilis:
manducat Dominum
pauper, servus et humilis.

Te, trina Deitas
unaque, poscimus:
sic nos tu visita,
sicut te colimus;
per tuas semitas
duc nos quo tendimus,
ad lucem quam inhabitas.
Amen.»

«Il pane degli angeli
diventa pane degli uomini;
il pane del cielo
dà fine a tutte le **prefigurazioni:**
qual meraviglia!
il servo, il povero, l'umile
mangia il Signore.

Chiediamo a Te,
Dio uno e trino,
di visitarci,
come noi Ti adoriamo.
Per le Tue vie
portaci dove tendiamo,
alla luce in cui tu abiti.
Amen.»